

MI Settembre Musica TO

Torino Milano
Festival Internazionale della Musica

MILANO

Lunedì

10
settembre 2018

Piccolo Teatro
Studio Melato
ore 17

DANZE UNGHERESI



un progetto di



Comune di
Milano



CITTA' DI TORINO

con il patrocinio di



Ministero
dei beni e delle
attività culturali
e del turismo

realizzato da



I Pomerigi
MUSICA • TEATRO • CINETRA



Fondazione
Torino

Gd'I
GALLERIE D'ITALIA

STV DBB®

GALLERIE D'ITALIA.

TU AL CENTRO DELL'ARTE.

GALLERIE D'ITALIA - PIAZZA SCALA - Milano, Piazza Scala 6
GALLERIE D'ITALIA - PALAZZO ZEVALLOS STIGLIANO - Napoli, Via Toledo 185
GALLERIE D'ITALIA - PALAZZO LEONI MONTANARI - Vicenza, Contra' Santa Corona 25

SCOPRI I TRE MUSEI DI INTESA SANPAOLO.

Contribuiamo a diffondere la cultura con esposizioni permanenti,
mostre temporanee e iniziative dedicate.

gallerieditalia.com



INTESA  SANPAOLO

DANZE UNGHERESI

Non capita spesso di ascoltare un recital con una viola come protagonista. E in questo programma, oltre ai due capolavori che Brahms le ha destinato, la si ascolta esplorare il rapinoso affetto con il quale il Maestro aveva accolto ritmi ungheresi nelle proprie celebri Danze.

Il concerto è preceduto da una breve introduzione di Luigi Marzola

Johannes Brahms (1833-1897)

Sonata in fa minore op. 120 n. 1

Allegro appassionato

Andante un poco adagio

Allegretto grazioso

Vivace

Danza ungherese n. 16 in fa minore

trascrizione di Nils Mönkemeyer e William Youn

PRIMA ESECUZIONE IN ITALIA

Danza ungherese n. 1 in sol minore

trascrizione di Nils Mönkemeyer e William Youn

PRIMA ESECUZIONE IN ITALIA

Scherzo in do minore per la *Sonata F.A.E.*

Sonata in mi bemolle maggiore op. 120 n. 2

Allegro amabile

Allegro appassionato

Andante con moto. Allegro

Nils Mönkemeyer viola

William Youn pianoforte

La direzione artistica del festival invita a non utilizzare in alcun modo gli smartphone durante il concerto, nemmeno se posti in modalità aerea o silenziosa. L'accensione del display può infatti disturbare gli altri ascoltatori. Grazie.

In una recensione pubblicata su «La Stampa» alla metà degli anni Ottanta, Massimo Mila si lasciò prendere da un moto di entusiasmo per le *Danze ungheresi* di Brahms e per l'esecuzione della versione per orchestra, la più nota, diretta da Claudio Abbado. Molti consideravano quelle pagine giovanili come dei divertimenti, degli esercizi di scrittura nati per pianoforte a quattro mani quando Brahms non aveva ancora vent'anni e che quindi rimanevano indietro, inevitabilmente, a tutta la sua produzione successiva. Mila, invece, ci trovava tutt'altro: il germoglio di una sintesi perfetta fra tono popolare e arte, vitalità e lavoro sulla forma, semplicità dell'ascolto e densità dell'opera compositiva. Un anticipo felice, detto altrimenti, degli esiti più maturi dell'opera di Brahms. Era impossibile restare indifferenti, secondo Mila, di fronte a un'esuberanza così sincera e al tempo stesso così finemente elaborata. Un paragone poteva essere fatto forse con le stoffe dei costumi popolari ungheresi, il cui effetto sgargiante si deve spesso alla combinazione di motivi floreali cuciti a mano con cura minuziosissima. Le idee melodiche e i ritmi di danza si ripetevano, in una stessa composizione, così come avveniva con gli elementi decorativi sui vestiti. Durante le ripetizioni si poteva aggiungere qualche nota alla melodia, inserire un florilegio ornamentale, cambiare il ritmo se un portamento scatenava o rassereneva il corso della musica, ma l'impronta della danza rimaneva immutabile. Molto diversa era l'arte combinatoria della variazione che Brahms avrebbe sviluppato in seguito ispirandosi all'esempio del Barocco: qui il numero a volte impressionante delle varianti poteva andare così lontano dall'idea iniziale da renderla irriconoscibile. Brahms ha lavorato a lungo entro queste due polarità, la variazione e la ripetizione, alla ricerca di equilibri provvisori che non si sarebbero mai tradotti in una formula o, se si preferisce, in un'ideologia. Le *Danze ungheresi*, perciò, non sono un episodio o un passaggio nella sua strada, ma un punto di riferimento che non avrebbe mai smesso di far luce alla sua ricerca estetica.

La predilezione di Brahms per i colori degli strumenti che in orchestra occupano registri mediani, e che spesso suonano "nascosti" rispetto a quelli di maggior visibilità, è un altro tassello della sua poetica. Due maniere di cesellare le forme (variazione e ripetizione) e due strumenti particolarmente amati, la viola e il clarinetto, ai quali avrebbe dedicato attenzione quanto nessun altro compositore prima di lui. Per clarinetto nascono le due Sonate op. 120 che, come indica l'alto numero d'opera, appartengono all'ultima fase del suo lavoro e addirittura si collocano in un periodo creativo molto più diradato rispetto agli anni precedenti. Brahms le scrisse nell'estate del 1894 pensando allo stesso clarinettista dell'orchestra di Meiningen, Richard von Mühlfeld, per il quale aveva già composto il Trio op. 114 e il Quintetto op. 115. Ma fu lo stesso Brahms ad affermare che entrambe le Sonate potevano essere tranquillamente adattate alla viola, visto che i due strumenti avevano delle affinità espressive così forti. Come spesso avveniva per le sue ultime composizioni, anche qui il materiale

musicale è ridotto al minimo, con idee brevi che si lasciano svolgere in elaborazioni dalla filigrana finissima. La melodia si afferra, ma è come se scomparisse subito dalle mani e diventasse astratta lasciando la ribalta a una serie di elementi “atmosferici”: il ritmo, l’espressività, l’armonia, il colore strumentale.

La *Sonata F.A.E.*, infine, fu un gioco musicale che Robert Schumann ideò in onore di Joseph Joachim, il violinista che era stato a lungo partner di Brahms in duo e di cui egli attendeva una visita alla fine dell’ottobre 1853. Schumann propose a due amici compositori, Brahms e Albert Dietrich, di comporre una sonata per violino e pianoforte a più mani, lasciando a Joachim il compito di indovinare chi fosse l’autore dei singoli movimenti. Schumann scrisse il secondo movimento e il finale. L’*Allegro* di apertura era di Dietrich. Lo *Scherzo* rappresentava il contributo di Brahms. Le tre lettere che compaiono nel titolo della Sonata indicano una successione di note (fa, la, mi) usate in maniera più o meno diretta come base delle idee tematiche di ciascun movimento, ma vengono viste anche come acronimo di un motto – *Frei aber einsam*, cioè “libero ma solo” – riferito al celibato di Joachim, che si sarebbe sposato solo dieci anni dopo con la cantante Amalie Weiss. Per lo *Scherzo* Brahms lavorò sul motivo che apre il terzo movimento della Sinfonia n. 5 di Beethoven, trasformandolo sempre più in un motivo di danza che dalla Vienna classica sembra spostarsi verso le praterie della musica popolare ungherese.

Stefano Catucci

Nato a Brema, **Nils Mönkemeyer** ha acquisito in breve tempo una fama internazionale, portando così una grande attenzione sulla viola. Come artista esclusivo Sony Classical, negli ultimi anni ha pubblicato numerosi cd acclamati dalla critica e vincitori di premi, che hanno scalato le classifiche tedesche. Questi e i suoi dischi precedenti hanno portato alla riscoperta della letteratura originale per viola dal XVIII secolo alla contemporaneità. Il 2017 ha visto l'uscita dell'ultimo cd con opere di Walton, Bruch e Pärt con i Bamberger Symphoniker diretti da Markus Poschner.

Nils Mönkemeyer ha collaborato con direttori del livello di Sylvain Cambreling, Elias Grandy, Christopher Hogwood, Cornelius Meister, Marc Minkowski, Michael Sanderling, Clemens Schuldt e Simone Young, suonando con orchestre come Tonhalle Orchester di Zurigo, Helsinki Philharmonic, Konzerthausorchester Berlin, Staatskapelle Weimar, Düsseldorfer Symphoniker, Berliner Barock Solisten. Nella stagione 2017/2018 si esibisce come solista nei maggiori centri musicali internazionali, come Musikverein a Vienna, Helsinki Music Center, in Liechtenstein, presso le Filarmoniche di Berlino e Colonia, alla Festspielhaus di Baden-Baden e alla Alte Oper di Francoforte. Con i suoi partner abituali di musica da camera come Sabine Meyer, William Youn e il Julia Fischer Quartet suonerà su palcoscenici come la Wigmore Hall di Londra, la National Concert Hall di Taipei, la Sala Liszt di Budapest, la Tonhalle di Zurigo, la Gewandhaus di Lipsia, la Sala Boulez a Berlino e in numerosi festival.

Dal 2011 Nils Mönkemeyer insegna alla Hochschule für Musik und Theater di Monaco di Baviera; in precedenza aveva insegnato all'Università di Dresda e alla Escuela Superior de Música Reina Sofía di Madrid.

Dopo gli studi in Corea e negli Stati Uniti, il pianista **William Youn** ha nuovamente cambiato continente per studiare alla Hochschule für Musik di Hannover e all'Accademia pianistica Internazionale Lago di Como, dove ha lavorato con Karl-Heinz Kämmerling, Dmitri Bashkirov, Andreas Staier, William Grant Naboré e Menahem Pressler. Residente a Monaco di Baviera, William Youn si esibisce da Berlino a Seul a New York con le maggiori orchestre, tra le quali citiamo Cleveland Orchestra, Münchner Philharmoniker, Orchestra Nazionale del Belgio, Orchestra del Teatro Mariinskij e la Filarmonica di Seul. Come musicista da camera, William Youn vanta strette collaborazioni con Sabine Meyer, Julian Steckel, Carolin Widmann, Veronika Eberle, Johannes Moser e il Signum Quartet. Sta inoltre incrementando le sue performance al fortepiano, come ad esempio al Mecklenburg-Vorpommern Festival e al Festival Mozart di Würzburg. Ha registrato per Sony Korea e Ars Production. Altre incisioni comprendono un disco di opere di Brahms con Nils Mönkemeyer e il cd *Mozart with Friends* con Sabine Meyer, Julia Fischer e Mönkemeyer, che è stato nominato Disco dell'anno di musica da camera ECHO Klassik 2017. La sua recente incisione dell'integrale delle sonate per pianoforte di Mozart per Oehms Classics è stata accolta con il plauso della critica internazionale.

www.mitosettembremusica.it



Rivedi gli scatti e le immagini del Festival



#MITO2018





Partner

INTESA  SANPAOLO

Con il sostegno di



Sponsor



Main media partner



Media partner



CORRIERE DELLA SERA

La libertà delle idee

LA STAMPA



Si ringrazia

